

MATTIA PRETI



Autoritratto di Mattia Preti

L'arte espressa nella sua magnifica pittura, svoltasi in un arco di tempo lunghissimo che percorre tutto il XVII sec. (dal 1613 al 1699), contribuirono ad accrescere l'importanza determinante di Mattia Preti in quel secolo. Grande rilevanza ebbe dunque la sua esperienza artistica a Roma durante un periodo felice della storia dell'arte, ricco di importanti movimenti artistici che si andavano affermando in quel tempo.

Fu in quel suo periodo romano che il giovane artista subì il fascino abbagliante dei grandi della pittura, che allora furoreggiavano e tra questi, furono senz'altro determinanti artisti come il Guercino, lo straordinario Caravaggio e gli indiscussi Tiziano e Paolo Veronese.

La carriera folgorante di Mattia Preti è un raro esempio di continuità e di accrescimento nella definizione della propria personalità artistica, al di là di quanto egli sia stato considerato particolarmente legato al Seicento napoletano (1653-1660) in cui si esprime compiutamente e acquista un significato personalissimo. Particolarmente interessanti, perché testimonianze dell'affermazione di uno stile, furono alcuni affreschi e altrettante tele dipinte e collocate a Napoli nell'edificio di S. Pietro a Maiella. In questo suo evolversi e nell'accrescimento del divenire della sua personalità artistica, apparivano le sue lontane origini e la nascita nel piccolo ma importante centro calabrese di Taverna (CZ), dove vi nacque il 24 febbraio del 1613 da una famiglia abbastanza numerosa ma di buona condizione sociale, le cui conoscenze ed i cui legami con le famiglie

nobiliari del luogo, contribuirono ad aiutarlo nella sua prima ascesa e nell'acquisizione di privilegi nella scelta di buoni educatori e tra questi esponenti del clero, quali il curato Marcello Anania. Probabilmente furono quelli gli anni in cui cominciava a rivelare la sua personalità ed il carattere deciso, improntato alla ricerca di una propria libertà che ispirò la sua futura arte pittorica. Maturato dunque a questi fermenti di contrapposizione religiosa tra un suo modo di essere e l'apparire, così come veniva espressa nella quotidianità di quell'epoca, si stacca dalla sua terra natia e parte verso la grande avventura, trovando la sua prima meta a Roma dove viveva il suo fratello Gregorio.

In quella città che traboccava vita e arte, mescolati in una frenesia artistica esplosiva, il giovane Mattia ha l'opportunità di ammirare i talenti universali della pittura mondiale e chissà con quali occhi ebbe modo di guardare Michelangelo e Raffaello. Fu anche quella una esperienza di vita mondana, dedita ad incontri e alla conoscenza degli uomini più potenti di Roma. Mattia covava nel suo animo la frenesia di vedere realizzato nell'umano la forza del Dio supremo ed in questo anelito di drammatica e sfrenata aspirazione, intende darne concretezza nella sua ammissione all'Ordine dei Cavalieri di S. Giovanni di Gerusalemme, di Rodi e di Malta, avvenuta il 13 aprile del 1661, poiché, nelle finalità che l'ordine attuava, oltre a riconoscersi, trovava un appagamento ai suoi tormenti.





La sua vigoria, che è eredità delle sue origini calabresi e la nostalgia della sua terra e del suo paese di Taverna in particolare, non gli consentirono in tutti quegli anni di dimenticare quella che riteneva la sua patria lontana ed a questa, nella dimostrazione del suo antico attaccamento, inviò per molti anni splendidi quadri che arricchivano le sue tante chiese e che sono oggi raggruppate principalmente in due di queste: S. Domenico e Santa Barbara. Il suo particolare carattere gli valse, per l'appunto, l'appellativo di Cavaliere calabrese.

Partì da Taverna nel 1630, visse a Roma per un trentennio e fu costantemente in giro per il mondo. A Malta, dove morì nel 1699, vi si trasferì nel 1661. Narrano le cronache che forse tornò a Taverna nel 1672 in occasione della morte del fratello Gregorio.

A proposito delle tele che il Preti donava alle chiese di Taverna, è interessante verificarne la loro cronologica esecuzione nel percorso artistico del pittore, dalle origini alla sua definitiva maturità. In ordine di tempo, la prima potrebbe essere la Madonna della Provvidenza che è quella in trono col Bambino posta al centro tra S. Francesco d'Assisi e la Maddalena, ubicata nella chiesa di S. Domenico sul quarto altare di sinistra. A seguire, appare probabile che la seconda tela fosse la Madonna della Purity, in cui è raffigurata la Madonna col Bambino posta tra i Santi Nicola e Gennaro, originariamente situata nella chiesa di S. Nicola e ora definitivamente collocata in quella di S. Domenico. La sua data di donazione è attestata poco prima del 1644, ad opera di un voto ottenuto per la guarigione del proprio figlio da Giovanni Angelo e Lucrezia Poerio. L'opera è riconosciuta come successiva al viaggio compiuto dall'artista nel 1637 a Bologna ed a Cento. I periodi di tempo che si alternavano fra un invio di opere a Taverna, occupavano l'artista nella costante ed interminabile attività artistica, sempre in bilico tra la crescente ansia di viaggiare e di scoprire nuove ragioni al divenire della sua arte e l'esistenza di una vita vissuta intensamente.

Dopo questo lungo periodo di assenza di altre opere inviate a Taverna, se ne riscopre la sua presenza con il dipinto dedicato a Santa Barbara, nella cui omonima chiesa era stato inviato, dove si raffigurano i segni della Trinità, con il Dio Padre, il Cristo morto e la presenza dei Santi a completarne la scena.

Altra ragguardevole opera inviata a Taverna, anche questa volta a seguito di un ordinativo dei Poerio, fu il Battesimo di Gesù, in un primo tempo destinata alla chiesa di S. Giovanni Battista, trasferita poi in quella di Santa Barbara. Fu questa una delle opere più interessanti e importanti fra quelle che raggiunsero Taverna. Fece seguito a quest'ultima, la Vergine del Carmelo tra i Santi Lorenzo, Francesco Saverio, Apollonia e Lucia, precedentemente dedicata alla chiesa dei Cappuccini, trovasi oggi in S. Domenico a sinistra dell'ingresso. Prima della sua partenza per Malta, un altro dipinto la Madonna degli Angeli, meglio conosciuta come Madonna col Bambino ed i Santi Arcangelo e Francesco d'Assisi, giunse a Taverna nella chiesa dei Cappuccini, adesso in S. Domenico.

